

GL 0DUWHG u DSULOH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
37	Italia Oggi	07/04/2020	<i>INFRASTRUTTURE, 7 MILIONI AI MINI-ENTI (G.Galli)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	07/04/2020	<i>CERTIFICATI VALIDI FINO AL 30 GIUGNO (G.Latour)</i>	4
Rubrica Sicurezza				
37	Italia Oggi	07/04/2020	<i>ELEZIONI, VOTO IN AUTUNNO (F.Cerisano)</i>	5
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	07/04/2020	<i>LIQUIDITA', 400 MILIARDI DI GARANZIE ALLE IMPRESE DA SACE E FONDO PMI. (L.Serafini)</i>	6
4	Il Sole 24 Ore	07/04/2020	<i>LIQUIDITA' SERVE L'OK DELL'UE NODO ONERI SULLE BANCHE</i>	9
1	Italia Oggi	07/04/2020	<i>25 MILA EURO DI PRESTITI AUTOMATICI (R.Lenzi)</i>	10
1	Italia Oggi	07/04/2020	<i>STOP ALLE RATE DI ARTIGIANI E COMMERCIALISTI IN PERDITA (M.Damiani)</i>	13
4	Italia Oggi	07/04/2020	<i>LIQUIDITA' GARANTITA ALLE IMPRESE (F.Adriano)</i>	14
11	Italia Oggi	07/04/2020	<i>COME SI VIVRA' NEL DOPO EMERGENZA (C.Valentini)</i>	16
29	Italia Oggi	07/04/2020	<i>PRESTITI AUTOMATICI AI PICCOLI (L.Chiarello)</i>	17
Rubrica Innovazione e Ricerca				
13	Il Sole 24 Ore	07/04/2020	<i>UN MERCATO CHE VALE 6,2 MILIARDI (E.Netti)</i>	18
Rubrica Ingegneri				
13	Il Sole 24 Ore	07/04/2020	<i>RETE ANTI CAOS DEI SERVIZI D'INGEGNERIA (J.Giliberto)</i>	19
Rubrica Professionisti				
1	Italia Oggi	07/04/2020	<i>PROFESSIONISTI, GIA' PROSCIUGATO IL PLAFOND PER I 600 EURO (S.D'alessio)</i>	20
36	Italia Oggi	07/04/2020	<i>CAMPANIA, PROFESSIONISTI CON 1.000 EURO (M.Damiani)</i>	21
Rubrica Fisco				
3	Il Sole 24 Ore	07/04/2020	<i>STOP A IVA, RITENUTE E CONTRIBUTI ANCHE OLTRE I 50 MILIONI DI RICAVI (M.Mobili/G.Parente)</i>	22
33	Italia Oggi	07/04/2020	<i>FISCO, SOSPENSIONE CON PALETTI (F.Poggiani)</i>	23

DECRETO MIT *Infrastrutture, 7 milioni ai mini-enti*

DI GIOVANNI GALLI

Oltre 7 milioni a piccoli comuni per interventi infrastrutturali. È stato approvato l'elenco dei 39 mini-enti ammessi ai finanziamenti previsti dal Programma di interventi infrastrutturali per piccoli comuni. L'importo complessivo delle risorse è di 7.366.220 euro. Lo prevede un decreto della direzione generale edilizia statale e interventi speciali del ministero delle infrastrutture e dei trasporti pubblicato sul sito del Mit. Il programma è destinato a finanziare lavori di immediata cantierabilità per la manutenzione straordinaria di strade, per l'illuminazione pubblica, per le strutture pubbliche comunali e per l'abbattimento delle barriere architettoniche degli edifici pubblici, nei comuni con una popolazione fino a 3.500 abitanti.

L'elenco dei 39 comuni beneficiari dei contributi è contenuto nel decreto direttoriale ed è consultabile sul sito del ministero delle infrastrutture all'indirizzo internet www.mit.gov.it.

© Riproduzione riservata



RITENUTE APPALTI

Certificati validi fino al 30 giugno

Giuseppe Latour — a pag. 23

ADEMPIMENTI

Esonero dei controlli sugli appalti, fino a giugno vale il Durf di febbraio

Il meccanismo resta in piedi senza rinvii. Certificati validi qualche giorno in più

Giuseppe Latour

Un intervento che risolve poco. E che, anzi, rischia di complicare ulteriormente una situazione già resa intricatissima dalla circolare 8/E dall'agenzia delle Entrate.

L'articolo che il Governo ha inserito nella bozza di decreto legge sull'emergenza in materia di ritenute e appalti non rinvia, come veniva chiesto dalle associazioni di imprese e professionisti, in blocco il nuovo (complicatissimo) adempimento. Interviene, invece, solo sui Durf, le certificazioni di regolarità fiscale.

La norma - come spiega la relazione illustrativa - «proroga espressamente la validità dei certificati emes-

si dall'agenzia delle Entrate». Il rinvio, però, non riguarda tutti, ma solo i certificati emessi nel mese di febbraio. La loro validità è allungata «fino al 30 giugno, al fine di evitare, in considerazione della situazione connessa all'emergenza epidemiologica da Covid-19, accessi da parte di contribuenti agli uffici dell'agenzia».

Si tratta, a ben guardare, di una proroga di pochi giorni per il certificato che - va ricordato - consente a imprese e committenti di non applicare il complesso meccanismo di controlli istituito dal decreto fiscale (Dl 124/2019). Il primo termine per la presentazione del certificato ai committenti era, infatti, il 24 febbraio scorso. I Durf hanno, per legge, validità di quattro mesi. Calendario alla mano, allora, sarebbero già stati validi, in molti casi, fino quasi a fine giugno. L'indicazione del decreto gli darà solo qualche giorno di vita in più.

Tolta questa proroga, l'adempimen-

to, che impone ai committenti di verificare il versamento delle ritenute dei loro appaltatori, resta pienamente attivo. Così, chi non ha ancora chiesto il certificato per proteggersi, non potrà fare nulla se non attrezzarsi e applicare il meccanismo. Considerando anche che, guardando agli ultimi interventi, sarà molto più difficile maneggiarlo.

La circolare 8/E delle Entrate ha, infatti, stabilito che, quando l'impresa appaltatrice sia esentata dal versamento delle ritenute, verranno meno anche i controlli. I committenti, allora, oltre a farsi consegnare il Durf (per il quale dovranno calcolare gli effetti dell'ultima proroga), dovranno anche considerare eventuali esenzioni (vecchie e nuove) dei loro appaltatori e subappaltatori. Facendo attenzione a un calendario fiscale che, con il tempo, rischia di farsi sempre più complicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scongjurati gli assembramenti ai seggi e la paralisi degli organi

Elezioni, voto in autunno

In comuni e regioni. Enti, prorogatio al 31/7

DI FRANCESCO CERISANO

Slittano le elezioni di maggio e viene scongiurata la paralisi amministrativa degli enti pubblici durante l'emergenza Coronavirus. Dopo il rinvio del referendum confermativo sul taglio dei parlamentari (che si sarebbe dovuto tenere il 29 marzo e invece si terrà entro il 22 novembre in una domenica che andrà definita entro il 19 settembre), disposto dal decreto legge Cura Italia, l'esecutivo ha messo mano anche alla proroga delle consultazioni elettorali regionali e comunali e delle elezioni suppletive in Sardegna.

Tutto questo, ovviamente, per evitare che gli assembramenti ai seggi non consentano il rispetto degli standard minimi di sicurezza previsti dalle misure di distanziamento sociale.

Le elezioni regionali che si sarebbero dovute tenere in Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Campania e Pu-

glia slittano all'autunno e dovranno tenersi tra il 15 ottobre e il 15 dicembre

La norma messa a punto dal governo, nel decreto legge «liquidità» esaminato ieri dal consiglio dei ministri, allunga infatti di quattro mesi il mandato dei sei governatori in scadenza (**Luca Zaia, Giovanni Toti, Enrico Rossi, Luca Ceriscioli, Vincenzo De Luca e Michele Emiliano**) che dureranno in carica cinque anni e quattro mesi. Le elezioni dei nuovi consigli dovranno aver luogo non oltre i sessanta giorni successivi al termine del mandato o nella domenica compresa nei successivi sei giorni.

Slittano all'autunno anche le elezioni comunali previste per maggio. Si prevede che debbano tenersi in una domenica compresa tra il 15 ottobre e il 15 dicembre 2020. Nello stesso turno elettorale saranno inserite le elezioni per il rinnovo degli organi dei comuni rinnovati per ragioni diverse

dalla scadenza del mandato (per esempio quelli sciolti per infiltrazione mafiosa) se le condizioni che rendono necessarie le elezioni si sono verificate entro il 26 agosto. Slittano anche le elezioni suppletive del collegio senatoriale 03 della regione Sardegna.

Le elezioni dovranno eleggere un senatore nel seggio lasciato vacante dalla senatrice **Vittoria Bogo Ledda** (M5S), deceduta lo scorso 17 marzo. Il decreto «Credito», in deroga alla disciplina ordinaria, prevede che il termine entro il quale dovranno essere indette le elezioni sarà fissato in 240 giorni (anziché 90) dalla data in cui il seggio di palazzo Madama è stato dichiarato vacante dalla giunte delle elezioni.

Proroga organi degli enti pubblici

Sono prorogati fino al termine dello stato di emergenza (e quindi per il momento fino al 31 luglio 2020) gli

organi amministrativi e di controllo, sia ordinari che straordinari, di tutti gli enti pubblici inseriti nell'elenco Istat.

Se tenuti al rinnovo degli organi nel periodo intercorrente tra il 31 gennaio e il 31 luglio, gli enti pubblici dovranno prorogare le cariche fino al termine dello stato di emergenza. Fanno eccezione solo gli enti territoriali (regioni, province, comuni, comunità montane), i loro consorzi e associazioni e le società pubbliche.

Non ci saranno elezioni negli enti e organismi pubblici su base associativa che avrebbero dovuto procedere al rinnovo delle cariche. Le procedure elettorali eventualmente avviate dovranno essere sospese. La disposizione non interviene sulla durata dei mandati, bensì esclusivamente sulla prorogatio degli organi che viene prolungata come per gli enti, istituzioni e società regolati dal codice civile.

© Riproduzione riservata



Liquidità, 400 miliardi di garanzie alle imprese da Sace e Fondo Pmi

IL DECRETO

Lo Stato garantisce al 90% somme fino al 25% del fatturato dell'azienda

Conte: grande potenza di fuoco. Presto i frutti dei nostri sacrifici

Dopo un Cdm fiume è arrivato ieri il via libera al nuovo decreto omnibus che avvia il meccanismo delle garanzie per la liquidità delle imprese, alle prese con l'emergenza coronavirus. Sace e Fondo Pmi in prima linea: si dovrebbero liberare fino a 400 miliardi, che si aggiungono ai 350 miliardi effetto potenziale del decreto Marzo. Un potente effetto leva che richiede il completamento del quadro dei finanziamenti: ci penserà il decreto Aprile - ha chiarito il ministro Gualtieri - che metterà 30 miliardi a copertura delle garanzie. Via libera anche al rinvio delle scadenze fiscali per le aziende e al rafforzamento della golden power. — alle pagine 2-5

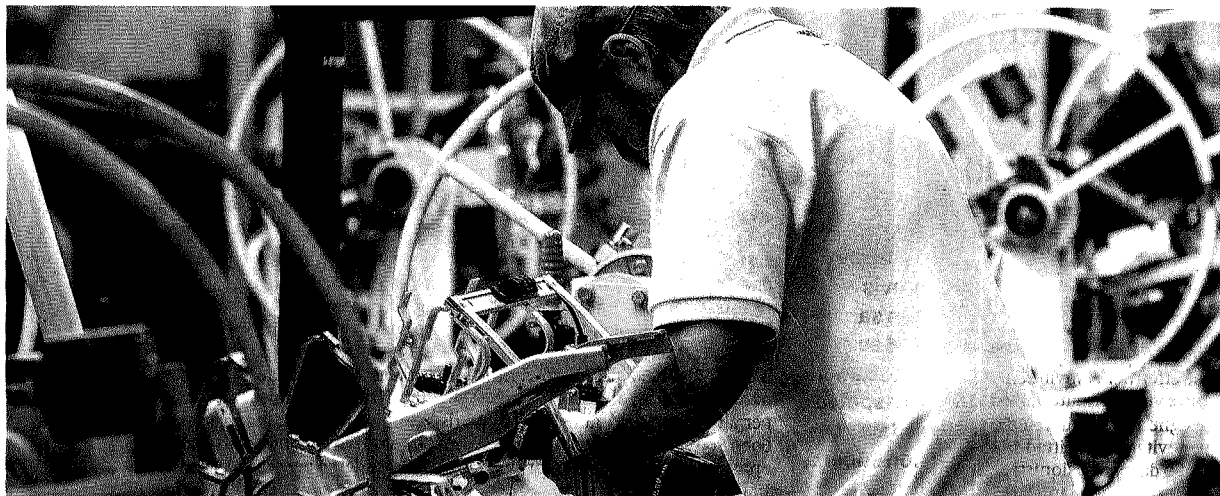


Lucia Azzolina (ministro dell'Istruzione). Tutti gli studenti che dovranno fare l'esame di Stato saranno ammessi e lo svolgeranno in una forma più o meno semplificata a seconda che si torni o no in aula entro il 18 maggio

4.500

ASSUNZIONI DI DOCENTI

Via libera del Cdm alle assunzioni di nuovi professori per recuperare i posti liberati da Quota 100



Misure per le aziende. Via libera al nuovo omnibus anticrisi che fa partire il meccanismo delle garanzie per la liquidità delle imprese

159329

Credito, garanzie dal 70 al 100% Obiettivo 400 miliardi di leva

Prestiti. Stanziamenti da completare: 30 miliardi nel decreto Aprile. Sace in campo per le grandi fino al 90%, 200 miliardi anche per l'export. Fondo Pmi con copertura integrale solo fino a 25mila euro o con i Confidi

**Carmine Fotina
Gianni Trovati**

ROMA

Arriva dopo un consiglio dei ministri che tra sospensioni e riprese è durato l'intera giornata il via libera al nuovo omnibus anticrisi che fa partire il meccanismo delle garanzie per la liquidità delle imprese. A complicare anche l'ultimo giorno di gestazione sono state le discussioni nella maggioranza sul livello delle coperture statali ai prestiti e sulla collocazione tra Mef e Cassa depositi di Sace, la società che dovrà gestire materialmente le garanzie. Alla fine, Sace resta in Cdp dove già si trova, ma con un ruolo di direzione e coordinamento affidato di fatto a Via XX Settembre su quello che con la crisi promette di rappresentare il principale strumento di politica economica dei prossimi mesi.

Ma accanto a quello fra Pd e M5S sulla collocazione di Sace, con i primi a spingere per un trasloco al Mef e i secondi a opporsi, nel decreto arriva un secondo compromesso, sul piano pratico del livello di garanzie statali, fra le ambizioni dei partiti (soprattutto Italia Viva e M5S hanno premuto per allargare la copertura al 100%) e gli ostacoli posti da una finanza pubblica con la corda tirata. Un terzo compromesso arriva invece sulla destinazione delle coperture statali, con la decisione di liberare garanzie per 50 miliardi all'export con un'intesa fra il ministero dell'Economia a guida Pd e il ministero degli Esteri dell'ex capo politico dei Cinque Stelle Di Maio, che ottiene almeno un parziale coinvolgimento nel Comitato per il sostegno all'export che farà capo al Mef.

Risultato: per le imprese medie e grandi il prestito assistito non potrà superare il valore più grande fra il 25% del fatturato e il 200% dei costi del personale e le garanzie, da rilasciare entro fine 2020 per una durata fino a 6 anni, non potranno riguardare imprese titolari di esposizioni deteriorate nei

confronti della banca o in crisi secondo i parametri Ue (regolamento 651/2014). Il livello delle garanzie scenderà al crescere della dimensione d'impresa: 90% per le aziende con meno di 5mila dipendenti e 1,5 miliardi di fatturato, 80% con più di 5mila dipendenti e fatturato fino a 5 miliardi e 70% per le più grandi. Ma ci sono tre vincoli: niente dividendi, accordi con i sindacati su eventuali tagli occupazionali, finanziamenti solo per stabilimenti italiani. Sul versante delle realtà più piccole opererà invece il rafforzamento del Fondo di garanzia dello Sviluppo economico.

Secondo i calcoli del governo questo impianto dovrebbe liberare fino a 400 miliardi di liquidità, che aggiunti ai 350 calcolati come effetto potenziale del decreto Marzo farebbero scalare all'Italia la classifica internazionale degli aiuti alle imprese. Ma per tradurre in pratica questo forte effetto leva, oltre all'avvio della macchina delle garanzie bisognerà completare il quadro dei finanziamenti di base. Ci dovrà pensare il decreto Aprile, ha chiarito ieri il ministro dell'Economia Gualtieri, che arriverà dopo il via libera parlamentare al nuovo deficit e inizierà a mettere 30 miliardi a copertura delle garanzie. Il decreto quindi, in termini di saldo netto da finanziare, è destinato a superare il tetto dei 50 miliardi. Per le garanzie targate Sace c'è per ora una dotazione iniziale da un miliardo, trovato nella contabilità speciale creata nel 2014 dal decreto 66 (quello sul bonus da 80 euro) per finanziare garanzie statali sulla cessione dei crediti vantati dai fornitori della Pa. Quel fondo non è stato movimentato, e torna utile oggi per le nuove garanzie. Il deficit aggiuntivo sarà indispensabile anche per completare come promesso il rafforzamento del Fondo di garanzia Pmi fino a 7 miliardi (dai 4 già a disposizione, residui e rientri inclusi).

Come detto, per le imprese fino a 499 dipendenti e per i professionisti resta centrale proprio il ruolo del Fondo di garanzia. Ma i casi in cui si potrà co-

prire il 100% sono circoscritti. Si arriverà infatti alla garanzia diretta totale e gratuita solo in due casi: per finanziamenti fino a 25mila euro (sia Pmi sia persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni) senza valutazione del merito di credito da parte del Fondo e, oltre questa soglia, con una serie di tetti legati al fatturato delle Pmi.

In tutte le altre situazioni, fino a un massimo garantibile di 5 milioni, la garanzia sarà concedibile solo entro il 90% (con valutazione generale per gli accantonamenti ma senza la valutazione sull'andamento economico).

In particolare, per le sole Pmi, il 100% sarà possibile a copertura di nuovi finanziamenti concessi a chi ha ricavi fino a 3,2 milioni e fino al minor importo tra il 25% del fatturato e 800mila euro. Non serve l'istruttoria del Fondo sul merito di credito ma il 100% si ottiene solo in forma mista: 90% Stato e 10% Confidi privati.

Garanzia totale anche per prestiti concessi a Pmi con fatturato fino a 800mila euro e fino al 15% del fatturato, quindi per un massimo di 120mila euro) (in questo caso serve la valutazione del Fondo). I tassi di interesse dovrebbero collocarsi tra 0,2 e 0,5%. Il Fondo inoltre coprirà anche imprese con inadempienze probabili o con esposizioni "scadute o sconfinanti deteriorate", purché la classificazione sia successiva al 31 gennaio 2020. Ok anche a imprese ammesse alla procedura del concordato con continuità aziendale dopo il 31 dicembre 2019.

In pratica - riassumendo - i tempi più rapidi di procedura automatica si potranno avere fino a 25 mila euro, sia per Pmi sia per partite Iva, comunque non oltre il 25% del fatturato del beneficiario dell'ultimo bilancio (con restituzione fino a 6 anni e inizio del rimborso non prima di 18-24 mesi). Sul discorso dei tempi incideranno le risposte del comitato di gestione del Fondo, dove previste, ed il processo di notifica delle misure alla Commissione europea e il relativo iter di autorizzazione anche se i ministeri coinvolti confidano che la questione possa risolversi comunque in pochi giorni.

Le novità in arrivo

1

CREDITO

Grandi imprese ed export, garanzie da Sace

Sace potrà fornire garanzie su prestiti alle imprese medio grandi, ma anche alle Pmi: in tutto l'importo massimo di garanzie è pari a 200 miliardi. Di questi, 30 miliardi sono destinati alle Pmi come rafforzamento rispetto al supporto del fondo per le Pmi. Una quota di 50 all'export. L'impresa che ha utilizzato tutta la capacità che ha presso quel fondo (ad esempio 5 milioni di finanziamento massimo) può rivolgersi a Sace. Per tutte le imprese la garanzia può essere rilasciata fino al 31 dicembre 2020 e per finanziamenti non oltre sei anni. La soglia del prestito è pari al 25% del fatturato 2019. Questo in linea di massima. La garanzia copre il 90% per imprese con più di 5 mila dipendenti e 1,5 miliardi di fatturato; 80% per imprese con più di 5 mila dipendenti e fatturato tra 1,5 e 5 miliardi, il 70 per cento per imprese con fatturato oltre i 5 miliardi. Il tasso d'interesse nel primo anno non deve superare lo 0,25% per le Pmi e lo 0,50% per le altre imprese.

4

PRESTITI ALLE PMI

Garanzia al 100% solo per ricavi fino a 3,2 milioni

Per le sole Pmi, il 100% sarà possibile a copertura di nuovi finanziamenti concessi a chi ha ricavi fino a 3,2 milioni e fino al minor importo tra il 25% del fatturato e 800mila euro. Non serve l'istruttoria del Fondo sul merito di credito ma il 100% si ottiene solo in forma mista: 90% Stato e 10% Confidi privati.

Garanzia totale anche per prestiti concessi a Pmi con fatturato fino a 800mila euro e fino al 15% del fatturato, quindi per un massimo di 120mila euro (in questo caso serve la valutazione del Fondo). I tassi di interesse dovrebbero collocarsi tra 0,2 e 0,5%. In tutte le altre situazioni, fino a un importo massimo garantibile di 5 milioni di euro, la garanzia sarà concedibile solo entro il 90% (con valutazione generale ai fini degli accantonamenti ma senza la valutazione sull'andamento economico).

7

PARTITE IVA E MICROIMPRESE

Fino a 25mila euro prestiti automatici

Tempi più rapidi e procedura automatica si potranno avere fino a 25 mila euro, sia per Pmi sia per persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni, comunque non oltre il 25% del fatturato del beneficiario dell'ultimo bilancio (con restituzione fino a 6 anni e inizio del rimborso non prima di 18-24 mesi).

Il decreto stabilisce anche che tutte le misure previste dal precedente Dl Cura Italia, soprattutto relative alla semplificazione e alla gratuità dell'accesso, sono prorogate fino al termine del 2020. per l'intero pacchetto del Fondo di garanzia, e quindi non solo per i prestiti fino a 25mila euro, ad ogni modo ora sarà determinante lo stanziamento delle risorse a supporto. Non ancora chiarito. Nel Dl approvato ieri per ora dovrebbe esserci solo 1 miliardo di euro (bozza ancora provvisoria).

10

SLITTANO LE AMMINISTRATIVE

Regionali e comunali tra ottobre e dicembre

Nel decreto sulla liquidità approvato ieri c'è anche un corposo capitolo politico: previo accordo con l'opposizione di centrodestra, regionali e comunali sono state spostate all'autunno. Per i consigli regionali in scadenza entro il 2 agosto (sette: Val d'Aosta, Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Campania e Puglia) è stata decisa la proroga del mandato di 4 mesi, mentre le comunali in circa mille comuni che si sarebbero dovute tenere questa primavera (secondo la legge 7 del 1991 tra il 15 aprile e il 15 giugno) si terranno in una domenica da stabilire tra il 15 ottobre e il 15 dicembre. Naturalmente, quando sarà il momento di scegliere la data, regionali e comunali saranno accorpate in un unico election day. L'accorpamento potrebbe riguardare anche il referendum confermativo sulla riforma costituzionale che taglia del 30% il numero dei parlamentari, già prorogato di sei mesi con il Dl Cura Italia di marzo.

Liquidità, serve l'ok della Ue Nodo oneri sulle banche

Le misure sul credito. Istruttoria bancaria più veloce per i prestiti garantiti al 100%, ma più dettagliata per quelli al 90%. E per Sace serve la deroga sugli aiuti di Stato

Laura Serafini

Il decreto per la liquidità rischia di ritrovarsi con un rubinetto che eroga a gocce. Stando a quanto emerge dai testi in circolazione ieri, l'onere per gestire le nuove garanzie mobilitate – fino a 200 miliardi da Sace che si sommano a quelle relative al fondo per le Pmi – viene scaricato ancora una volta sulle banche.

E la novità è che, nonostante il limitato numero dei casi in cui la garanzia pubblica può arrivare fino al 100 per cento, gli istituti di credito dovranno in ogni caso svolgere un'istruttoria. Questa sarà più veloce per i crediti interamente garantiti, più dettagliata per quelli coperti dal 90% in giù, come accade per le garanzie di Sace che sono inversamente proporzionali al livello di fatturato.

Questo per dire che per accedere alle garanzie ci vorrà tempo e non verranno comunque concesse a tutte le imprese a prescindere dal merito di credito. Tutt'altro. Quanto ai tempi c'è poi un aspetto chiave da considerare: l'intervento della Sace è considerato in deroga alla normativa degli aiuti di Stato. E per questo motivo i primi 9 commi dell'articolo 1, che disciplinano tutte le modalità delle garanzie Sace (delle quali una quota, per 30 miliardi, sono destinate alle Pmi e il resto alle imprese più grandi) devono passare al vaglio preventivo della Commissione europea. Questo significa che nonostante il decreto venga ap-

Gli istituti dovranno attendere le istruzioni su come avviare le pratiche per attivare la richiesta di garanzia

provato e pubblicato in Gazzetta Ufficiale, le disposizioni potranno entrare in vigore solo dopo il via libera di Bruxelles (anche l'innalzamento delle garanzie del fondo Pmi fino al 90% è soggetto all'ok di Bruxelles). Tutto questo può rappresentare una doccia fredda per le imprese che già ieri stavano chiamando le banche per beneficiare dei nuovi prestiti garantiti.

L'impianto normativo previsto dal decreto per le garanzie Sace non prevede misure a supporto delle imprese alle prese con percorsi di ri-

strutturazione nel momento in cui è scoppiata l'emergenza coronavirus. Il provvedimento dice che possono accedere alle garanzie le imprese che al 20 febbraio 2020 non presentavano esposizioni deteriorate verso la banca. Questo vuol dire che le misure di supporto sono solo per aziende che a quella data avevano esposizioni in bonis. Novità sono state invece introdotte nelle norme sul fondo per le Pmi: possono accedere alle garanzie imprese che dopo il 31 dicembre 2019 sono state ammesse a concordato con continuità aziendale e hanno siglato accordi di ristrutturazione (sono escluse le sofferenze). Sono ammesse anche le imprese con posizioni Utp (inadempienze probabili) alla data di richiesta della garanzia.

Per le banche non sono previste manleve legali: questo significa che le analisi sul merito di credito saranno comunque rigorose anche in presenza di garanzie. Con tutte le implicazioni sui tempi e in termini di effetto filtro. Gli istituti poi, già alle prese con le moratorie e l'anticipo sulla Cig, dovranno attendere le circolari con le istruzioni su come avviare le pratiche per attivare la richiesta di garanzia presso Sace e Mcc. Tutto questo con il lockdown ancora in corso e le filiali bancarie chiuse. L'Associazione bancaria sta cercando di semplificare gli atti utilizzando mail semplici e senza richiedere posta certificata. Ma le imprese dovranno armarsi di molta pazienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE IN GIOCO

200 miliardi

Le garanzie

Le garanzie in favore delle banche che saranno concesse da Sace fino al 31 dicembre 2020 per assicurare liquidità alle imprese colpite dall'emergenza Covid 19

90%

La copertura

Le garanzie messe in campo attraverso Sace copriranno fino al 90% del finanziamento e potranno arrivare fino al 25% del fatturato delle imprese o al doppio del costo del personale nel 2019

La gestione della società sarà condizionalizzata dal ministero dell'Economia e dagli Esteri per la parte che attiene all'export

25 mila € di prestiti automatici

Le piccole imprese, gli esercenti e i professionisti non dipenderanno più dalla valutazione del merito creditizio. Ombrello Sace fino a 200 miliardi sui crediti

Dalle banche prestiti automatici fino a 25 mila euro a piccole imprese, esercenti e professionisti, senza più dover più attendere la valutazione del merito creditizio. Cioè senza più attendere il via libera del fondo di garanzia pmi, che comunque garantirà il 100% del credito erogato. E Credito garantito per 200 mld per imprese, professionisti e partite Iva. È quanto prevede la bozza di decreto legge con gli aiuti alle imprese esaminata ieri dal governo

Chiarello e Lenzi alle pagg. 28 e 29

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS/ Il Cdm vara il decreto legge liquidità

Credito garantito per 200 mld

Per la liquidità di imprese, professionisti e partite Iva

DI ROBERTO LENZI

Duecento miliardi di euro per garantire liquidità alle imprese, ai professionisti e alle partite Iva. Scende in campo lo stato con una garanzia fino al 90% dei prestiti che le banche concederanno. L'ombrello sarà aperto da Sace spa, posseduta da Cassa depositi e prestiti al 100%, a sua volta controllata dal ministero dell'economia e delle finanze (87,77%) e partecipata da fondazioni bancarie.

Sace sarà autorizzata a concedere, fino al 31 dicembre 2020, garanzie per il rilascio di finanziamenti sotto qualsiasi forma alle imprese con sede in Italia, colpite dall'epidemia Covid-19. Di questi 200 miliardi di euro, almeno 30 miliardi saranno destinati a supporto di piccole e medie imprese, lavoratori autonomi e liberi professionisti titolari di partita Iva. È quanto prevede il decreto legge sulla liquidità d'impresa, varato ieri, in serata, dal Consiglio dei ministri. Attenzione, però: le imprese che utilizzeranno questo strumento non potranno distribuire utili nei dodici mesi successivi all'erogazione del credito e dovranno assumere l'impegno a gestire i livelli occupazionali attraverso accordi sindacali.

I limiti dei finanziamenti.

In base al decreto, vengono delimitati dal fatturato: i finanziamenti non potranno superare il 25% dei ricavi prodotti in Italia. In alternativa, non potranno superare il doppio del costo del personale. Fa fede il bilancio 2019, anche se non ancora depositato.

Limiti alle garanzie totali. Ai fini della verifica del limite che può essere concesso, qualora la medesima impresa sia beneficiaria di più finanziamenti assistiti dalla garanzia Sace, ovvero di altra garanzia pubblica, gli importi di questi finanziamenti si cumulano. Qualora la medesima impresa, ovvero il medesimo gruppo quando la prima è parte di un gruppo, siano beneficiari di più finanziamenti assistiti dalla garanzia, gli importi di questi finanziamenti si cumulano.

I costi. Le commissioni annuali dovute dalle imprese per il rilascio della garanzia sono le seguenti:

1) per i finanziamenti di piccole e medie imprese sono corrisposti, in rapporto all'importo garantito, 25 punti base durante il primo anno, 50 punti base durante il secondo e terzo anno, 100 punti base durante il quarto, quinto e sesto anno;

2) per i finanziamenti di imprese diverse dalle piccole e medie imprese sono corrisposti, in rapporto all'importo garantito,

50 punti base durante il primo anno, 100 punti base durante il secondo e terzo anno, 200 punti base durante il quarto, quinto e sesto anno.

Tipologia della garanzia. La garanzia è a prima richiesta, esplicita, irrevocabile, e conforme ai requisiti previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale ai fini della migliore mitigazione del rischio;

Cosa garantisce. La garanzia copre nuovi finanziamenti o rifinanziamenti concessi all'impresa, successivamente all'entrata in vigore del decreto liquidità, per capitale, interessi ed oneri accessori fino all'importo massimo garantito.

Le commissioni devono essere limitate al recupero dei costi e il costo dei finanziamenti coperti dalla garanzia deve essere inferiore al costo che sarebbe stato richiesto dal soggetto o dai soggetti eroganti per operazioni con le medesime caratteristiche ma prive della garanzia, come documentato e attestato dal rappresentante legale dei suddetti soggetti eroganti. Il minor costo dei rifinanziamenti coperti dalla garanzia deve essere almeno uguale alla differenza tra il costo che sarebbe stato richiesto dal soggetto o dai soggetti eroganti per operazioni con le medesime caratteristiche ma prive della garanzia, come documentato

e attestato dal rappresentante legale dei suddetti soggetti eroganti, e il costo effettivamente applicato all'impresa;

Vincoli per impresa. L'impresa che beneficia della garanzia assume l'impegno che essa, nonché ogni altra impresa che faccia parte del medesimo gruppo cui la prima appartiene, non approvi la distribuzione di dividendi nei dodici mesi successivi all'erogazione del finanziamento.

L'impresa che beneficia della garanzia assume l'impegno a gestire i livelli occupazionali attraverso accordi sindacali.

Il finanziamento coperto dalla garanzia deve essere destinato a sostenere costi del personale, investimenti o capitale circolante impiegati in stabilimenti produttivi e attività imprenditoriali che siano localizzati in Italia, come documentato e attestato dal rappresentante legale dell'impresa beneficiaria.

Obblighi per le banche finanziatrici di non coprire con la garanzia solo le operazioni già attive. Il soggetto finanziatore deve dimostrare che, con il rilascio del finanziamento coperto da garanzia, l'ammontare complessivo delle esposizioni nei confronti del soggetto finanziato risulta superiore all'ammontare di esposizioni detenute alla data di

(continua a pag. 29)

